

35
ANNIVERSARIO
1983 - 2018

ASSINDATCOLF
ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE
DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO
Associazione riconosciuta

Senato della Repubblica
1^a Commissione permanente
(Affari Costituzionali)

Atto Senato n. 2394
XVIII Legislatura

“Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening”

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2 - 00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06 32650284 - +39 06 32650952
Fax +39 06 32650503
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

ASSINDATCOLF

Assindatcolf è l'Associazione Nazionale che tutela gli interessi dei datori di lavoro domestico, ed è componente della Federazione italiana FIDALDO e di quella europea EFFE. Una realtà che in Italia ha a che fare con la vita di circa 2 milioni di famiglie che quotidianamente si affidano alle cure di personale domestico per conciliare i tempi di vita e di lavoro, per assistere figli piccoli, genitori anziani, malati, persone non autosufficienti o più semplicemente la casa. Una forza lavoro ormai divenuta indispensabile, composta da oltre 2 milioni di addetti, in prevalenza donne (90% del totale) e per oltre il 70% straniera.

Posizione di ASSINDATCOLF su “Decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening”

Dopo aver presentato la richiesta per estendere l'obbligatorietà del Green Pass al settore del lavoro domestico ai Ministri della Salute e della Famiglia, On. Roberto Speranza e On. Elena Bonetti, Assindatcolf guarda con grande favore all'introduzione dell'obbligo di possedere e di esibire su richiesta la certificazione verde COVID-19 per chiunque svolga una attività lavorativa nel settore privato. La nostra valutazione risulta dunque complessivamente positiva, seppur con alcuni elementi di criticità emersi dall'applicazione del decreto in oggetto, che tuttavia potrebbero essere corretti in sede di conversione del provvedimento.

Entrando nel dettaglio, l'articolo 3, comma 4 del Decreto-Legge 21 settembre 2021, n. 127 prevede che i datori di lavoro siano tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 1 e 2, cioè il possesso della certificazione verde COVID-19 ai fini dell'accesso ai luoghi in cui viene svolta l'attività lavorativa.

All'articolo 3, comma 5, si specifica inoltre che i datori di lavoro definiscono, entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche di cui al comma 4, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro, e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento.

Il rapporto di lavoro domestico, per quanto a tutti gli effetti sia un lavoro subordinato appartenente alla sfera del lavoro privato, ha delle peculiarità che lo rendono 'atipico'. Infatti, quasi il 70% dei lavoratori è di origine straniera – il che comporta spesso difficoltà linguistiche –

mentre la **platea dei datori di lavoro domestico** è principalmente composta da **persone anziane - spesso digitalmente analfabete – o persone non autosufficienti.**

Alla luce di quanto appena esposto, **Assindatcolf** ritiene **opportuno prevedere uno strumento operativo non necessariamente vincolato all'utilizzo esclusivo di una App**, poiché non tutti posseggono uno smartphone o sono in grado di scaricare, utilizzare e aggiornare un'applicazione su un dispositivo elettronico. Sarebbe più auspicabile **prevedere una modalità semplificata come un Green Pass cartaceo** che non presupponga la lettura del QR code e che – previo consenso del lavoratore – permetta di **verificare la scadenza del Green Pass. Tale modalità permetterebbe di superare anche la criticità legata al controllo quotidiano della certificazione verde.**

Infine, **l'articolo 5, comma 1, lettera a)** aggiunge alle vaccinazioni anti-Covid19 già previste nell'ambito del Piano strategico nazionale dei vaccini *“le vaccinazioni somministrate dalle autorità sanitarie nazionali competenti e riconosciute come equivalenti con circolare del Ministero della Salute”*. Tale **circolare equipara i vaccini riconosciuti dall'Em**a somministrati nei Paesi riportati nell'allegato della stessa **alle vaccinazioni effettuate in Italia**, definendo di conseguenza i **certificati vaccinali rilasciati all'estero a cittadini italiani o stranieri residenti in Italia equipollenti al Green Pass** per le finalità previste dalla legge.

Assindatcolf valuta positivamente tale introduzione che ha permesso il riconoscimento del Green Pass a tanti lavoratori vaccinati ma fino a quel momento sprovvisti di certificazione verde COVID-19, ma riteniamo vi sia **un'ulteriore criticità irrisolta** che riguarda la **platea di persone che hanno effettuato un vaccino non ancora riconosciuto dai nostri enti regolatori**, come lo **Sputnik**. Quest'ultimo, ad esempio, **conta 89 milioni di dosi somministrate in Russia e 1,9 milioni fra ungheresi, slovacchi e serbi; in Italia, i dati del Ministero della Salute stimano che le persone alle quali è stato somministrato tale vaccino – e quindi attualmente privi di certificazione verde - siano tra 100 e 150 mila.**

A tal proposito, **la nostra richiesta è quella di trovare una soluzione che consenta a questi lavoratori di essere riconosciuti come vaccinati e quindi di poter svolgere la propria attività dal prossimo 15 ottobre.** Nell'attesa che tala criticità venga superata, **avanziamo al Governo la proposta di estendere la gratuità dei test antigenici rapidi già previsti per le persone “fragili”, anche a tutti coloro che sono in attesa di convalida del proprio certificato vaccinale.**